

Centro Lodigiano

il Cittadino

CAVENAGO ■ LE APPARECCHIATURE PRODOTTE DALLA SUA AZIENDA SONO STATE TRASPORTATE VIA AEREA AL CAPO ESTREMO DELLA RUSSIA

«Ho ridato la luce a una città siberiana»

Imprenditore lodigiano "salva" Kamchatskiy dall'isolamento

CAVENAGO Un paese di cinquantamila anime, ai confini occidentali della Russia, senza più energia elettrica, proprio alla vigilia delle elezioni amministrative. Per una situazione di caos che, al Cremlino, hanno deciso di risolvere chiedendo aiuto a un lodigiano: rivolgendosi, previe dirette disposizioni del presidente Putin, all'abilità di un imprenditore di Cavenago d'Adda. È questa l'incredibile vicenda che, la scorsa settimana, ha visto balzare agli onori (e ai ringraziamenti) dei russi il Cavalier Marino Bernasconi, titolare della I.E. Impianti Elettrici di Crema: la ditta dalla quale, in coda a una vicenda avventurosa, sono uscite le apparecchiature che hanno consentito anche alla cittadina di Kamchatskiy non solo di uscire da un traumatico black out, ma anche di partecipare alle delicate libere elezioni culminate con la trionfale (e contestata) riconferma al potere di Vladimir Putin. Esiti politici a parte, però, a vincere è stato soprattutto il gruppo Bernasconi. Capace di dimostrare, in una situazione di emergenza, tutta la bontà dei propri prodotti.

All'origine della storia, un'esplosione: quella del trasformatore di potenza che, prendendo fuoco, ha distrutto tutta la rete elettrica di Kamchatskiy, lasciando al buio una popolazione grande più o meno come quella di Lodi. Ed è qui, come detto, che entra in scena Bernasconi. Il quale, presente a Mosca per altre questioni commerciali, ha raccolto subito l'appello del governo russo: intraprendendo una corsa contro il tempo, per portare ai confini dell'impero la sottostazione mobile di trasformazione dell'elettricità dall'alta alla media tensione. «Putin ci ha messo a disposizione un cargo militare Antonov che ci permettesse di soccorrere questa città, rimasta al buio e al freddo - racconta il cavalier Marino -. Erano nell'emergenza assoluta, ma il nostro sistema, composto di due parti, è perfettamente funzionante: basta allacciarsi e alimentarlo tutto. L'abbiamo saputo al lunedì, al mercoledì eravamo già a Mosca: poi è iniziato un volo di 18 ore, fino a Kamchatskiy, dove la sottostazione è arrivata sana e salva, a meno di 16 di temperatura. È la prima volta che questo importantissimo tipo di apparecchiature viene trasportato in aereo: e ciò grazie al fatto che sia stu-



L'apparecchiatura viene caricata sul cargo Antonov per il trasporto in Siberia



Marino Bernasconi

«Putin ci ha fornito un cargo speciale per prestare soccorso alla popolazione»

diata per resistere a terremoti e sollecitazioni senza danneggiarsi». Racconta con legittimo orgoglio, il Cavaliere, e ne ha ben donde. La potente compagnia russa Npo "Interelectromontage", che commercializza le sottostazioni della I.E. di Bernasconi e forma a Crema i propri tecnici, è stata tra le prime a ringraziarlo. La vicenda, peraltro, conferma il prestigio di una ditta che, forte di una proficua collaborazione con l'Abb e di ben 36 dipendenti, all'estero ha sempre saputo fare bene. Trovando anzi oltrefrontiera, probabilmente, quelle soddisfazioni che meriterebbe anche in Italia. «Abbiamo fatto qualcosa in Sardegna, a Teulada, e in Sicilia, ma da noi ce l'Enel,

anche se i nostri sistemi sono più flessibili - spiega Bernasconi -. L'apparecchiatura è Abb, noi facciamo progettazione, realizzazione, montaggio, nonché formazione e collaudo a chi l'acquista. L'anno scorso ne abbiamo mandate tre in Iraq, dove "pronti via" possiamo dare energia a una città in condizioni disastrose: devono ricostruire il Paese, queste apparecchiature sono il massimo, e ne vogliono ancora. E abbiamo clienti in Algeria, Malesia ed Emirati Arabi, oltre che in Russia». E il futuro? «Deserto o Siberia, vogliamo potenziare le commesse: non sarà facile, vedremo...». La sfida riparte: sul pronostico, garantisce Putin.

Al. Be.

Anche Pieve aderisce all'iniziativa Unicef: i ricavati delle feste aiuteranno gli haitiani

PIEVE Il filosofo Tommaso Campanella immaginava che gli abitanti della sua utopica "Città del sole" godessero tutti in uguale misura dei beni della collettività, vitto, tecnologia, onori e spassi. Governarla sarebbe stato allora cosa semplice perché, scriveva nel 1623, «più naturale è il dominio dove il bene è più comune a tutti; e violento è più, dove è meno comune». Quattro secoli più tardi una "Cité du soleil" è sorta per davvero, ai margini della capitale di Haiti, ma tra le sue baracche un bene da condividere lo si trova difficilmente: povertà, degrado, nessun diritto a cure mediche e istruzione, cronica in-



Il tavolo dei relatori: in primo piano Renato Schieppati dell'azienda Viscolube



Il pubblico che ha partecipato all'illustrazione dell'iniziativa in favore delle popolazioni haitiane

stabilità politica. I cittadini della lontana Pieve sono pronti a testimoniare: l'hanno visto con i loro occhi giovedì sera, durante un'assemblea pubblica organizzata dal comune per metterli al corrente di aver aderito alla campagna promossa dall'Unicef, volta a sollevare i bambini e la popolazione di Haiti dallo stato di emergenza (sotto tutti i punti di vista) in cui è precipitata. Per tutto il 2008 ogni iniziativa, festa e ricorrenza sarà occasione per raccogliere fondi per Haiti, anche grazie alle pigotte che i bambini di Pieve stanno realizzando con le loro maestre. Anche l'azienda Viscolube, che ha sede nella borgata, non si è tirata indietro: «Abbiamo chiesto alle nostre maestranze di devolvere liberamente un'ora di lavoro ad Haiti - ha dichiarato l'amministratore delegato Renato Schieppati - e organizzeremo alcune cene di gala

nel nostro nuovo ristorante aziendale». «Un segno di sensibilità inconsueto per una grande industria» ha ringraziato Stefano Taravella, consigliere nazionale dell'Unicef, prima di commentare le immagini di un video girato in occasione della sua ultima visita a Port-au-Prince, la capitale dell'isola caraibica: «L'Unicef collabora con la popolazione locale e le ong a progetti che riguar-

dano la scuola, l'approvvigionamento idrico e il recupero dei bambini traumatizzati dalle guerre, che fino a un anno fa hanno flagellato l'isola». Il contributo di Pieve aiuterà l'Unicef a comprare medicinali, kit per la scuola e generi di prima necessità, e a costruire pozzi per l'acqua potabile sia in città che nelle zone rurali.

Silvia Canevara

San Francesco

dal 1605 COLLEGIO DEI PADRI BARNABITI

Un prezioso
investimento
che si vede nel tempo



SCUOLA
APERTA
sabato 15 dicembre
dalle 14,30 alle 17,30



Nido



Scuola dell'infanzia



Scuola Primaria

Scuola Secondaria
di Primo GradoLiceo Classico
Liceo Scientifico

convitto e semiconvitto

25% di riduzione sulla retta grazie al buono scuola regionale

Via San Francesco, 23 - LODI - Tel. 0371 420019 - www.sanfrancesco.lodi.it - segreteria@sanfrancesco.lodi.it